

e sulla considerazione degli uomini nei riguardi degli dei ed anche in generale sui loro sentimenti.

L'esame dell'onomastica della Enneade eliopolitana infatti dimostra quanto i legami di parentela, tra i genitori ed i figli e tra fratelli, fossero stretti prima di tutto fra gli dei; se talvolta, come p. es. nel caso di Oro e di Seth, la buona armonia è rotta dall'odio, molto più frequentemente gli dei danno l'esempio dell'adempimento dei doveri familiari.

I testi delle piramidi permettono inoltre di classificare le divinità per regioni celesti e terrestri secondo l'estensione delle singole sovranità; e pure attraverso i vari epiteti è possibile ricostruire le qualità, la potenza, la grandezza degli dei e la loro gerarchia.

La terza parte del lavoro studia l'omaggio agli dei nelle sue espressioni letterarie: i testi delle piramidi comprendono non solo gli inni, ma anche comunicazioni dirette al dio o rievocazioni di fatti che lo riguardano. L'Autore trascrive, traduce e commenta sei inni interi o frammentari. Anche la scrittura e la disposizione delle parole può dare utili indicazioni e prima di tutto l'assenza dell'anteposizione onorifica in molti passi dei testi delle piramidi dimostra che furono scritti in un periodo assai antico nel quale una tale usanza non era ancora diffusa. Quest'uso d'altra parte, sebbene ancora raro nei testi in questione, dimostra la cura con la quale gli Egiziani rivolsero l'omaggio agli dei anche nei minimi particolari.

Dopo due appendici (la prima sul trionfo di Osiris e la seconda sugli pseudoinni delle piramidi) l'Autore sintetizza in un capitolo apposito le conclusioni del lavoro. L'iconografia ci dimostra con maggiore immediatezza l'intensità del sentimento religioso; l'onomastica invece rivela la portata ed il valore dei singoli culti e la loro evoluzione. Tale quadro è completato dalla teologia che il sacerdote egiziano va a poco a poco elaborando e della quale gli inni ci conservano gli elementi essenziali.

L'omaggio agli dei inoltre emerge come un atto dovuto agli dei in quanto essi sono i padroni naturali da cui gli uomini dipendono e dei quali non possono fare a meno. L'omaggio è dunque un dovere che ottiene in cambio dagli dei protezione ed aiuto e rappresenta per loro, dato il valore della parola, aumento o modificazione di potere e di prestigio.

Si tratta insomma di una realtà molteplice che riassume in sé elementi molto vari (rapporti giuridici, magia, sentimento) e rappresenta uno sforzo grandioso verso l'assoluto al di là delle miserie del contingente.

Il lavoro (completato da un capitolo di aggiunte e correzioni e dagli indici: delle parole, onomastico, geografico) è di agevole lettura malgrado le difficoltà dell'argomento, e giunge a conclusioni interessantissime attraverso una minuta ed accurata analisi di un abbondante materiale studiato con competenza ed acume sottile.

R. C.

LAUER J. PH., PICARD CH., *Les statues ptolémaïques du Sarapieion de Memphis* (= Public. de l'Institut d'art et d'archéologie de l'Université de Paris, III), Press. Univers. de France, Paris 1955.

L'occasione dello studio dei Colleghi Picard e Lauer è dovuta alla revisione compiuta sul terreno, già scavato dal 1850 al 1853 a Saqqarah presso il Serapeo

di Memfi dal Mariette, revisione dovuta nel 1938 alle cure del Servizio delle Antichità dell'Egitto.

Nella località le ricerche del Mariette avevano trovato un tempio attribuito a Nectanebo II (e non I, come ritenne il Mariette), e il relativo *dromos*, ed ora i nuovi scavi, completati dalle sculture inviate quasi cento anni fa dal Mariette al Louvre, permisero ai due Autori moderni di precisare varie fasi di costruzione del Serapeo, dal Nuovo Impero in poi fino all'età Tolemaica, quando i Tolemei sovrapposero qui al culto di Osiris Apis il loro Serapide.

Dopo aver riferito i risultati del Mariette e quelli dello scavo recente, gli Autori procedono all'esame accurato dei monumenti e delle sculture e si intrattengono sul Pindaro dell'edra oggi recuperato; accanto a Pindaro erano altre statue nell'edra così dette dei poeti e dei filosofi greci: un Demetrio Falereo, un Esiodo, un Omero, e poi Pitagora, Talete, Eraclito e Platone; gli Autori discutono la data dell'edra e la sua complessiva costituzione, con la probabile distribuzione dei vari personaggi e i confronti sono fatti accuratamente con altre rappresentazioni antiche superstiti di personaggi illustri nel campo delle lettere, come il Mosaico di Torre Annunziata ora al Museo di Napoli e la lipsanoteca di Brescia e altri minori. Sono poi studiati gli edifici e i gruppi scolpiti all'occidente del *dromos*.

È qui (p. 178) ripubblicata e commentata anche l'iscrizione SB I n. 1 (1934), con una ricerca approfondita che chiarisce soprattutto il significato del $\Lambda\upsilon\chi\nu\acute{\alpha}\pi\tau\iota\omicron\nu$ di Memfi e della sua funzione. Richiama anche lo studio degli Autori la serie di statue trovate nella parte occidentale del *dromos*, rappresentanti vari animali cavalcati da Dioniso fanciullo: pantera, leone, pavoni, cerbero, alternati con sfingi e sirene. Quest'ultima ricerca presenta grande interesse anche per lo studio della religione dell'Egitto tolemaico; l'ultimo capitolo infatti è dedicato ai rapporti fra Dioniso e Serapide.

Una pubblicazione dunque per molti punti esaurienti e magnificamente illustrata da numerosissime fotografie e da una trentina di tavole, che permettono di renderci conto di quel magnifico centro artistico e letterario insieme che fu il Serapeo Memfite.

A. C.

GUNDEL H. G., *Kurzberichte aus den Papyrussammlungen*, Universitäts Bibliothek, Giessen, 1959, 1960.

Il dott. Gundel con queste piccole ma succose pubblicazioni tiene desta l'attenzione degli studiosi sulle collezioni di papiri della Biblioteca Universitaria di Giessen.

Nel fascicolo del 1959 con la collaborazione del prof. Heichelheim redige l'inventario degli *Ostraca Gissensia*, tracciandone la storia fin da quando se ne ebbe ad occupare il prof. Kornemann nel 1912; poi attraverso vicende non sempre liete gli ostraca passarono nel nuovo palazzo della biblioteca Universitaria di Giessen, finito nel 1958.

Fra gli ostraca di Giessen sono anche 49 ostraca Jandanae, acquistati dal Kalbfleisch, ai quali si aggiunsero altri ostraca nel 1930 e oltre; gli ostraca